

13/03/2009

[Chiudi](#)

Fabrizio Coscia Il sogno americano di Tullio Pironti ora ha un nome e un'immagine: il primo piano di una tazzina da caffè sul tavolino di un bar e un titolo, Books & Rough Business, che traduce quasi alla lettera quello della sua fortunata autobiografia - Libri e cazzotti - che ha appena iniziato l'avventura negli States. Il memoir dello scugnizzo che diventò prima pugile e poi librario ed editore di successo è uscito infatti in America nella traduzione di John Domini. È stato proprio lo scrittore italoamericano a scoprire l'autobiografia di Pironti nel 2005 e, trovatala «terribilmente interessante», ne ha proposto subito una traduzione ai suoi editori, Kate Gale e Mark Cull, titolari della Red Hen Press di Los Angeles, e ora il testo è pubblicato e nelle vetrine (con le note di copertina di Pasquale Verdicchio dell'University of California di San Diego e di Anthony Julian Tamburri del Calandra Institute del Queens College-Cuny, pagg. 226, dollari 20,85). «Mi è sembrata subito non solo un'autobiografia, ma anche un ritratto di tutta la cultura italiana durante la seconda metà del secolo scorso. - racconta Domini, del quale Pironti pubblicherà, tra qualche giorno, tradotto da Stefano Manferlotti, il romanzo Terremoto napoletano, che si è guadagnato due anni fa una nomination per il Pulitzer - È la storia straordinaria di un uomo che comincia come uno scugnizzo e finisce a lavorare nel mondo dell'editoria, contribuendo allo svecchiamento e all'apertura del Paese, grazie ai suoi molteplici rapporti, da uomo del Sud, con il Nord Italia, con le donne delle nuove generazioni, e soprattutto con gli scrittori stranieri, americani e africani. Come traduttore, la mia sfida è stata quella di preservare la voce intima, personale del libro, ma al tempo stesso rendere chiari ed espliciti tutti quei riferimenti locali incomprensibili a un lettore americano. In questo Tullio mi ha aiutato moltissimo». Pironti, da parte sua, non nasconde la soddisfazione per un traguardo che definisce «inimmaginabile». Per lui «Books & Rough Business» è stato «un regalo e una sorpresa», e a questo punto si aspetta anche di essere «trattato bene dagli americani». Un po' per riconoscenza, dal momento che con il suo lavoro di editore ha traghettato in Italia tanta cultura statunitense: da DeLillo a Raymond Carver, da Bret Easton Ellis - del quale strappò alla Mondadori un titolo come Meno di zero - a Steve Erickson. E un po' anche perché, dice, «agli americani piacciono molto le storie come la mia, che rispecchiano la loro filosofia del self made man». Dall'America a Napoli con ritorno, dunque. Perché il libro di Pironti, come sottolinea lo stesso Domini, è di quelli «che avvicinano l'Italia e gli Stati Uniti». Ed è proprio a questo ruolo di ponte che pensa Pironti, quando parla di una possibile collaborazione tra le due case editrici, la sua e quella di Los Angeles. «Mi piacerebbe che questa uscita contemporanea del mio libro in America e di quello di John Domini da noi, fosse solo l'inizio di una collaborazione tra me e la Red Hen Press: penso alla possibilità di uno scambio sistematico di autori italiani, ma soprattutto napoletani, e scrittori americani da tradurre e pubblicare reciprocamente», spiega. Il sogno americano di Pironti, dunque, continua, mentre sta per uscire il suo secondo libro autobiografico - previsto per maggio in concomitanza col salone del libro di Torino - che si intolererà Il paradiso al primo piano (verso tratto da Via del campo di Fabrizio De André, che allude alla dolcezza degli amori mercenari). E c'è da scommetterci che anche questo conquisterà l'altra parte dell'Oceano.